

Cari ascoltatori di Radio Maria buonasera! Auguri per questa solennità che oggi la chiesa celebra che è la Natività di San Giovanni Battista. Ecco siamo in questa trasmissione “Alle sorgenti della Fede in Terra Santa”, e oggi andiamo proprio alle sorgenti, abbiamo cominciato in alcune puntate proprio ad andare alle sorgenti della nostra Fede, ed è bellissimo che proprio oggi questa trasmissione si collochi in questa festa della nascita di San Giovanni Battista. Proprio possiamo andare alle origini, alle sorgenti della nostra Fede. Io vorrei cominciare questa trasmissione citando una parte dell’intervista di Papa Francesco, sul quotidiano spagnolo “L’avanguardia”, dove ha detto questo proprio riferendosi all’importanza delle radici ebraiche del cristianesimo. Ha detto così: “Tu non puoi vivere il tuo cristianesimo, non puoi essere un vero cristiano, se non riconosci la tua radice ebraica, non parlo ebraico nel senso semitico di razza, ma in senso religioso. Credo che il dialogo interreligioso debba approfondire questo: le radici ebraiche del cristianesimo e il fiorire cristiano dell’ebraismo, capisco che è una sfida, una patata bollente, ma lo si può fare da fratelli”, dice il Papa “Io prego tutti i giorni l’ufficio divino con i salmi di Davide, i 150 salmi li abbiamo passati in una settimana. La mia preghiera è ebraica, e poi ho l’eucarestia che è cristiana”. Ecco è bellissimo questo che dice il Papa: “Il fiorire cristiano dell’ebraismo”, ritornare alle radici ebraiche del cristianesimo. E se alcuni sono stati in ascolto dell’ultima puntata, hanno visto che io ho cominciato queste trasmissioni dopo aver fatto un’introduzione incentrandomi sulla figura di Maria, visto che siamo su Radio Maria, e anche perché Maria è la sorgente per eccellenza. E siamo andati spiritualmente a Nazareth; Nazareth, proprio a 45 minuti da dove sono io, io ho la grazia di visitarla spesso perché vivo davanti al Lago di Galilea sul monte delle Beatitudini, e a Nazareth c’è una sorgente che ancora oggi è conservata dentro una Chiesa ortodossa, e Nazareth vive grazie a questa sorgente, proprio si è sviluppata, era un piccolo villaggio ai tempi di Gesù, dopo se neavrò tempo ne parlerò proprio intorno a questa sorgente. Oggi andiamo a questa sorgente che è definitivamente proprio la Santa Vergine Maria, e dopo le cose che abbiamo detto l’altra volta, abbiamo parlato un po’ della vita religiosa ai tempi della Santa Famiglia di Nazareth, ai tempi di Gesù; ho parlato soprattutto di come la Santa Famiglia di Nazareth viveva, per esempio lo Shabbat, e altri momenti religiosi dove si è innestata la nostra salvezza, perché come dice molto bene un teologo, Bouyer, Gesù non è spuntato come un fungo o non è caduto dal cielo come una meteorite, ma si è innestato nella Storia della Salvezza, nella storia concreta di un popolo, è entrato nelle pieghe dell’umanità, noi sappiamo che è entrato nelle pieghe dell’umanità e anche nelle nostre piaghe. E’ entrato nella Storia: la nostra Fede è storica. Ecco perché in queste trasmissioni vorrei aiutare voi e anche aiutare me stesso a entrare nella bellezza della Fede, proprio attraverso le radici ebraiche del cristianesimo, andando alle Sorgenti, che è veramente una grande missione che abbiamo tutti, che ha la Chiesa oggi, e anche ritornare ai luoghi santi, e come ho detto alla radice ebraica della nostra Fede, certo l’ebraismo ha un’importanza anche al di là del fatto che è la nostra radice, questo lo voglio sottolineare per non dare adito al fatto che pensiate che io voglia strumentalizzare l’ebraismo, però noi non possiamo dimenticare che veramente la nostra Fede ha nell’ebraismo le sue radici. Ecco vorrei cominciare oggi con il Nome della Santa Vergine Maria. Per andare alle Sorgenti veramente della nostra Fede e alle sorgenti della Santa Vergine Maria bisogna entrare nel mistero del suo nome. Non sappiamo con esattezza il significato del Nome Maria, Miryam in ebraico, ci sono tante ipotesi però sappiamo che in aramaico (il mio studio è principalmente in aramaico, la mia specialità), il Nome “Mar”, “Maran”, o con un’altra vocalizzazione “Moran” significava Signore, quindi ecco uno dei più probabili significati del nome Maria è proprio l’accostamento a questa radice che vuol dire appunto Signore, quindi Signora. Ecco Maria è la Signora, e anche si può accostare questo nome Miryam ad una radice importante che esiste in ebraico e anche in aramaico, che è la radice “Rum”, che significa “Essere elevato”. Ecco Maria è veramente la Signora, colei che è stata elevata, guardate com’è veramente profetico questo nome, ecco possiamo andare alla radice e alla sorgente del nome. Sappiamo che Maria fa questo canto meraviglioso del Magnificat, dice “L’anima mia

magnifica il Signore”, in greco Magnifica si dice “Megalunei”, in ebraico “Terommem”, cioè proprio la radice Rum, questa radice “Essere elevato”, cioè Maria dice “Eleva il Signore, Magnifica il Signore”, questa radice Rum significa essere elevato, essere grande. Interessantissimo: Maria usa proprio la radice del suo proprio nome per magnificare il Signore, cioè nel suo nome è già presente questa esaltazione del Signore. Tutta la sua vita è stata veramente questa esaltazione, perché lei è veramente la piena di Grazia, colei che ha sperimentato la gratuità, ecco perché Maria è anche un’immagine, come sappiamo tutti, della Chiesa e poi anche del cristiano, della nostra anima, di quello a cui noi siamo destinati, cioè alla glorificazione del nome del Signore, alla esaltazione del Signore, non solo con la nostra bocca, ma nella nostra vita. Ecco Maria è veramente la Signora, colei che è stata elevata, la più alta tra tutte le creature, è molto interessante questo perché come voi sapete cari ascoltatori il nome in ebraico è sempre una profezia, dobbiamo fare molta attenzione ai nomi per esempio della sacra scrittura, perché il nome in ebraico è sempre una profezia della vita. E’ qualcosa di fondamentale il nome, ecco perché spesso nella scrittura, già nell’antico testamento, Dio cambia il nome, perché il nome è una profezia dell’identità della persona, indica la natura, quindi cambiare il nome significa cambiare la natura della persona. Ecco perché Gesù cambia il nome, per esempio il caso più eclatante è Simone, lo chiama Pietro, gli cambia la natura, gli cambia il nome, il suo nome sarà una profezia: Su questa pietra edificherò la mia chiesa. Poi per capire la figura di Maria la dobbiamo mettere nel contesto, come dicevo, della Storia di Salvezza, della storia di Israele. E in particolare nel contesto delle donne e delle madri di Israele. Io l’altra volta ho detto come all’epoca del II tempio, cioè all’epoca di Gesù, ma già diciamo dal II secolo avanti Cristo in poi fino ai tempi di Gesù, si è sottolineata sempre di più l’importanza della donna e della sua preghiera, abbiamo esempi stupendi nella sacra scrittura della preghiera delle donne, del ruolo delle donne, delle loro preghiere, della loro Fede. E ovviamente il primo riferimento quando parliamo delle madri e delle donne di Israele in riferimento a Maria è proprio la Maria dell’Antico Testamento, perché come tutti sapete nell’Antico Testamento c’è una figura, un personaggio molto importante che si chiama Maria che è la sorella di Mosè e di Aronne. Questa figura di Maria, che è citata varie volte nella Scrittura, però nella tradizione ebraica, cioè nell’interpretazione orale, assume un’importanza enorme, ci sono tantissime tradizioni ebraiche stupende su questa figura della Maria dell’antico testamento, di Miryam appunto dell’antico testamento, in ebraico Miryam è la sorella di Mosè e di Aronne. Questo è importante perché oltre alla scrittura è molto importante rifarci all’interpretazione orale della scrittura, cioè alla tradizione orale ebraica che tante volte purtroppo è dimenticata e perdiamo veramente questa ricchezza, perché guardate, la scrittura è stata consegnata a noi non come una lettera morta, ma a un popolo vivo. La parola di Dio è qualcosa di assolutamente vivo, attuale, che tende a incarnarsi e a farsi carne in un popolo concreto, nell’antico testamento, nel popolo ebraico, nel popolo di Israele e poi ovviamente anche in noi cristiani. Ecco perché è importante sempre rifarsi all’interpretazione orale ebraica, alla Torah orale, alla tradizione orale e anche alla tradizione rabbinica, e voglio qua rimarcare una cosa. A me sembra normale che su Maria, la Maria del nuovo testamento, la Santa Vergine Maria, ha avuto una grande influenza la Maria dell’antico testamento. Per esempio io mio chiamo Francesco Giosuè e questi due nomi hanno una grande influenza per me, io ovviamente mi sento molto legato a San Francesco d’Assisi, San Francesco di Paola, San Francesco Saverio e poi anche alla figura di Giosuè, i miei genitori hanno scelto questi nomi perché sono stati colpiti da queste due figure e poi per altre ragioni su cui non mi dilungo, e questa è una grande influenza, e così anche dobbiamo pensare, come anche per tutti voi ascoltatori certamente il vostro nome ha avuto un’influenza, così anche nella Vergine Maria. Perché dico questo? Perché la prima cosa che voglio dire è che Miryam dell’antico testamento è chiamata ragazza “Almah” in Esodo 2,8. In Isaia 7,14 c’è una profezia importante, in ebraico si dice che la “Almah” partorerà un figlio, la ragazza partorerà un figlio, questo termine è stato tradotto in greco con il termine “Parthenos” che vuol dire Vergine, è stato tradotto così già dagli ebrei, la traduzione greca della Settanta non è una traduzione posteriore cristiana, ma una traduzione ebraica. Hanno tradotto questo termine ebraico Almah in greco gli stessi ebrei, lo hanno tradotto “La Vergine”, cioè la Vergine concepirà un figlio. Quindi Maria è chiamata la ragazza, e poi questo sarà

ovviamente il titolo di Maria: la ragazza, la Vergine. Nella tradizione ebraica come sapete, e anche già nell'antico testamento, a Maria dell'antico testamento, a Miryam è affidata la cura del cesto di suo fratello Mosè, cioè di andare a vedere attraverso tutto il percorso del Nilo dove arrivava questo cesto del bambino Mosè. Ecco noi sappiamo che a Maria è stata affidata non solo la custodia, ma anche la maternità di questo nuovo Mosè, che non solo è stato salvato dalle acque della morte, ma lui stesso è il salvatore, colui che ci ha tratto dalle acque della morte. Poi Miryam nella scrittura è chiamata anche la Profetessa, bellissimo questo titolo che certamente la santa vergine Maria conosceva e con cui si identificava, e questo titolo è ripetuto nella tradizione ebraica, per esempio nel Targum e anche in tanti altri testi molto antichi che adesso non cito, solo per esempio il "Liber Antiquitatum Biblicarum" che è un testo molto antico. Ecco Miryam ha il dono della profezia, la Miryam dell'antico testamento. Pensate addirittura che in un midrash al libro dell'Esodo si dice che lo Spirito Santo riposò su Miryam. Ecco, lo Spirito Santo riposò su Miryam, è quello che poi dirà l'Angelo Gabriele alla vergine Maria: "Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo", cioè lo Spirito Santo ti ricoprirà con la sua ombra, ecco questa parola pensate che già c'è nella tradizione ebraica, si è compiuta in pienezza in Maria. Lo Spirito Santo si è posato su di lei, la piena di Grazia. Inoltre nell'antico testamento, Miryam, la Maria dell'antico testamento, è la donna della Lode, della Glorificazione di Dio, è colei che canta per la vittoria dopo il passaggio del Mar Rosso, la Pasqua quando gli israeliti vedono i loro nemici sommersi, il miracolo più grande, il miracolo del mare che si apre davanti a loro; ecco Maria canta questo inno di Lode, e questo la tradizione ebraica lo sviluppa, non solo la scrittura, ma anche la tradizione ebraica, secondo il Targum al libro dell'Esodo Miryam invita il popolo a lodare e glorificare davanti al Signore che è esaltato sopra gli orgogliosi: è qualcosa di simile poi che dirà la Santa Vergine Maria nel Magnificat: ecco che il Signore innalza gli umili e invece abbassa i superbi. Poi nella tradizione ebraica c'è un dettaglio che non è presente nella scrittura, e si dice che Miryam è un'antenata di Davide, addirittura le è stata data la corona della regalità: pensate è già una donna incoronata. Che significa antenata di Davide? Tutti lo sappiamo: un'antenata del Messia. E sappiamo che proprio nella tradizione cristiana Maria è anche della stirpe di Davide. Ella è appunto della stirpe del Messia. E secondo l'antica tradizione ebraica inoltre la Miryam dell'antico testamento ha dei meriti che giovano a Israele. Questa è una cosa molto bella che si trova nella tradizione orale ebraica, e la tradizione ebraica antica parla dei meriti delle madri, cioè le madri di Israele hanno dei meriti, si rimarca molto questo: non solo i meriti dei padri, dei patriarchi, ma i meriti delle madri, delle donne. Per esempio, vi faccio un esempio: nel Targum Pseudo-Jonathan al libro dell'Esodo il bastone di Mosè (quel bastone con cui Mosè farà meraviglie, farà prodigi), porta impresso il nome divino, cioè il nome di Adonai (delle quattro lettere, il tetragramma sacro), il nome è anche il nome dei tre padri e anche il nome delle madri di Israele. Quindi il bastone è il simbolo di questa potenza data a Mosè, e il nome dei padri e delle madri sono parte di questa potenza. Anche nel Targum al libro dei Numeri il profeta Balaam dice che il popolo di Israele è stato condotto fuori dall'Egitto verso la Terra Promessa grazie al merito dei giusti patriarchi che sono paragonabili alle montagne: Abramo, Isacco e Giacobbe, e dal merito delle giuste matriarche che sono paragonabili alle colline: Sara, Rebecca, Rachele e Lia, le quattro madri di Israele. Ora ovviamente non faccio più riferimento alla Miryam dell'antico testamento, ma ad un'altra realtà. Miryam è una donna molto importante nella scrittura ma ci sono anche le quattro madri che appunto sono accostate ai tre patriarchi, ai tre padri; queste quattro madri hanno un ruolo di grande importanza nella tradizione ebraica, e noi sappiamo che anche la Vergine Maria ha compiuto per eccellenza questa realtà: Lei è veramente la madre, è lei veramente la nuova Sara, la nuova Rebecca, la nuova Rachele, la nuova Lia. E' lei che ha compiuto in pienezza questa realtà, grazie a Gesù Cristo, perché Gesù Cristo è il pieno compimento anche dell'antico testamento. Ecco allora questo Targum, queste citazioni che vi ho date del Targum (il Targum è la versione sinagogale antica della scrittura in aramaico), queste versioni targumiche esprimono l'idea che i padri e le madri di Israele sono le colonne del mondo, cioè le montagne e le colline su cui si poggia il mondo, e su cui si poggia la preghiera di Israele, sulla Fede dei padri e delle madri si poggia la preghiera di Israele. Non solo, ancora nel Targum si parla dei meriti delle madri e si dice che hanno un influsso

su coloro che vanno al tempio. Dice che i meriti delle madri si stendono come una tenda, la porta della Geenna, e impediscono alle anime degli israeliti di finire in quel terribile luogo, di finire nell'inferno, cioè i meriti delle madri liberano coloro che si recano al tempio dall'inferno. Questo è molto interessante perché secondo la tradizione midrashica i meriti delle madri e delle donne giuste di Israele hanno il potere di liberare gli israeliti dall'Egitto; e poi ci sono tante altre citazioni che non vi dico, ma c'è un punto importante anche in riferimento a Miryam. Anche Miryam dell'Antico Testamento ha dei meriti che sono di grande importanza, e qual è il merito principale di Miryam nella storia biblica secondo la tradizione ebraica? Secondo la tradizione ebraica i pozzi di acqua nel deserto sono stati donati al popolo per merito di Miryam, per esempio il pozzo di Mara, vi ricordate quell'acqua amara che viene trasformata in dolcezza, è donato in favore di Miryam, della Maria dell'antico testamento, grazie ai suoi meriti. Tra l'altro i rabbini fanno un interessante gioco di parole tra Mara, Mara significa amarezza, e Miryam, Maria. Infatti per molti il significato proprio del nome di Maria è anche da associare alla radici Mara, Mar, Marar, che significa "Amarezza". Sappiamo che questo nome Mara forse l'avete sentito per esempio nella storia del libro di Rut, c'è la suocera di Rut che si chiama Noemi, Noemi o Noomi in ebraico vuol dire "Mia dolcezza", e dirà "Non mi chiamate più Noomi, Noemi" cioè mia dolcezza, "ma chiamatemi Mara, perché il Signore ha amareggiato la mia vita", perché le sono successi molti dolori tra cui la morte dei suoi due figli. Quindi Mar significa proprio Amaro, tra l'altro qua c'è anche un altro gioco di parole perché, è molto interessante questo, non so se mi riuscite a seguire ma è una cosa bellissima e interessantissima: Mor in ebraico, che è dalla stessa radice di Amarezza Mar/Mara, Mor significa Mirra o Incenso aromatico, infatti il Monte Moriah, laddove Abramo va a sacrificare Isacco, è il monte dell'incenso, perché è il monte del Tempio, questo l'ho già detto in altre trasmissioni. Già nel II libro delle Cronache c'è scritto che il monte Moriah è il monte del tempio, il monte dell'incenso aromatico, della mirra, ma anche il monte dell'amarezza (Mor/Mar), che si trasforma in dolcezza: la morte di Isacco (già Abramo vedeva suo figlio morto), che si trasforma in dolcezza, nella dolcezza della resurrezione, qualcosa come l'odore dell'incenso che in sé è amaro, ma quando si brucia, quando arde, è soave. Ecco per ritornare a Miryam dicevo che proprio grazie a lei, nella tradizione ebraica, quest'acqua amara è diventata dolce grazie ai suoi meriti, e anche ovviamente come dice la scrittura grazie al legno gettato da Mosè, che poi come sapete nella tradizione cristiana sarà il simbolo della Croce, questo legno amaro che viene gettato e trasforma le acque in dolcezza. Perché il legno amaro? Beh nella tradizione ebraica, la scrittura non dice che questo legno è amaro, ma nella tradizione ebraica c'è una cosa interessantissima: l'acqua amara, scusate il giro di parole, in questo luogo che si chiama Amara, diviene dolce perché Mosè getta un legno amaro, un legno di olivo di oleandro che è un legno amaro. E perché dicono i rabbini? Rispondono "perché Dio è diverso dagli uomini, è totalmente diverso dagli uomini. Perché gli uomini curano l'amaro con il dolce, mentre Dio è l'unico che cura l'amaro con l'amaro". Ecco il legno della Croce, ecco anche possiamo dire cari ascoltatori l'amarezza di Maria, l'amarezza della Croce, la sua anima trapassata dalla spada di questo dolore, dell'amarezza, che è stata trasformata nella dolcezza della resurrezione dell'Amore di Dio. Allora guardate tutta questa ricchezza della tradizione ebraica come ci parla nel nuovo testamento in riferimento alla figura della nostra amata Santa Vergine Maria. Ecco. E noi potremmo dire veramente che questo anche per noi si è compiuto, se nella tradizione ebraica l'acqua viva è stata data a Mara e in altri luoghi grazie ai meriti di Miryam la sorella di Mosè e di Aronne, per noi è anche questa acqua che è Gesù Cristo, la vera acqua viva ci è giunta grazie a questa sorgente che è Maria, grazie al suo Amen, al suo Sì. Certo questo per pura grazia, non è diciamo solo per merito di Maria, questo noi lo sappiamo, che per rispondere Sì a Dio c'è bisogno di una grazia speciale, lei è stata privilegiata, la Vergine Maria. E poi la bellezza di questo accostamento tra Maria e la radice Mar, Marar, che significa essere Amaro. Maria è colei che ha sperimentato l'amarezza sotto la Croce. E' stata trafitta dalla spada la sua Anima. Ecco ma questa amarezza si è trasformata in dolcezza. Ecco poi un'altra cosa interessante è che nella tradizione ebraica Miryam dell'antico testamento è una dei personaggi che è morto con un bacio di Dio. Che vuol dire questo? Ci sono alcuni personaggi dell'antico testamento che come sappiamo, sembra

chiaro dalla scrittura, sono stati assunti in Cielo. E diciamo, nella scrittura è molto chiaro il caso di Elia che viene portato nella Merkabah, nel Carro di Fuoco, Merkabah significa Carro in ebraico, nel Carro di Fuoco al Cielo. Ma anche di Mosè c'è qualche allusione perché nel libro del Deuteronomio non si è trovata la sua tomba, quindi poi la tradizione ebraica ha parlato dell'assunzione di Mosè. Nella tradizione ebraica questo è importante, già ci sono dei personaggi che sono stati assunti in Cielo. Vedete come l'idea dell'Assunzione della Vergine Maria non è un dogma posteriore, anche se poi è stato, più avanti, dichiarato Dogma, ma in realtà è una tradizione già ebraica. Ci sono alcuni dei personaggi che dicono, per dire che sono stati assunti in Cielo, si dice che sono morti con un Bacio di Dio: cioè non hanno sperimentato l'amarezza della Morte, non hanno gustato la morte. E proprio Miryam dell'antico testamento è uno dei 7 personaggi assunti in Cielo come Elia e Mosè, che adesso non elenco tutto perché ovviamente non posso, però è molto interessante, infatti ho fatto due trasmissioni tempo fa proprio sull'apocrifo dell'Assunzione della Vergine Maria che riprende tutto questo. Ecco questo sappiamo che si è compiuto in Maria che è stata assunta in Cielo in anima e corpo. Poi un'altra cosa interessante, per concludere questa parte in riferimento alle madri di Israele e proprio a Miryam, è che come abbiamo detto si insiste non solo sul merito dei padri di Israele ma anche su quello delle madri. E c'è una cosa molto interessante che notano i rabbini, non lo noto io, che nella Bibbia in Numeri 20 la morte di Miryam dell'antico testamento, è narrata dopo le leggi sulle ceneri della Giovenca Rossa e delle Acque Lustrali. Noi oggi non capiamo l'importanza di queste ceneri di questa Vacca Rossa e di queste Acque Lustrali, ma ai tempi di Gesù questo rituale delle ceneri della Giovenca Rossa e delle Acque dell'aspersione era importantissimo. Avveniva sul monte degli ulivi, e per questo il monte degli ulivi a Gerusalemme era un monte considerato santo anche dagli ebrei, innanzitutto perché era il luogo di sepoltura ed era davanti al Santo dei Santi, alla porta del Messia. Ma anche perché si facevano questi rituali, cioè si bruciavano le ceneri della Giovenca Rossa. Che cos'erano queste ceneri della Vacca Rossa? Erano ceneri che erano necessarie per fare l'acqua lustrale, l'acqua di purificazione, l'acqua che si aspergeva. E perché era importante quest'acqua di purificazione che si aspergeva piena di queste ceneri della Vacca Rossa? Perché quest'acqua purificava dal contatto con un morto. Interessantissimo! Allora se mi avete seguito fino a qua, ascoltate cosa dicono i rabbini. I rabbini che sono attenti ad ogni dettaglio del testo sacro, come i padri della Chiesa anche, si chiedono: "Perché il racconto della morte di Miryam segue immediatamente alla legge della Giovenca Rossa?", e rispondono "Perché la giovenca Rossa produce l'espiazione dei peccati, e lo stesso vale per la morte del Giusto", ecco questo è meraviglioso: la morte del giusto, già la morte di Miryam dell'antico testamento, produceva l'espiazione dei peccati, e quanto più questo si è adempiuto nel nostro signore Gesù Cristo, e anche nelle sofferenze, nella passione dell'anima, della Santa Vergine Maria.

Bene questa è stata la prima parte della trasmissione, spero che mi siate riusciti a seguire perché ho citato alcuni testi, però mi sembrava importante perché, diciamo, nell'animo di Maria certamente queste cose erano presenti: Maria era una donna ebrea, Miryam, e lei certamente si rifaceva al personaggio di Miryam, a colei che insieme ai fratelli Mosè e Aronne hanno portato questo popolo, perché per fare un riassunto il ruolo di Miryam dell'antico testamento è stato importantissimo: lei ha portato il popolo, ha dato l'acqua a questo popolo. Ecco sappiamo che questo per noi tanto più si è compiuto nella Santa Vergine Maria che innanzitutto ci accompagna nel deserto di questa vita ed è stata per noi anche uno strumento, l'umile serva, ma uno strumento di salvezza per tutti noi, perché ci ha dato l'acqua viva che è il nostro Signore Gesù Cristo.

Continuiamo nel nostro viaggio alle radici ebraiche della nostra Fede, in particolare oggi alle radici ebraiche della Santa Vergine Maria; ecco Maria era un personaggio storico, una ragazza ebrea di Nazareth, e ho già approfondito in questa prima parte della trasmissione il significato del suo nome e anche un po' il sottofondo dell'importanza di alcune madri e donne dell'antico testamento e come la tradizione ebraica ha esaltato queste donne; cari ascoltatori, è come se tutta la storia della Salvezza fosse confluita verso Gesù Cristo, è importante capire questo sottofondo al tempo di Gesù Cristo: come si è incontrato il mondo romano con il suo diritto, cioè il massimo dell'organizzazione statale di quei tempi, per così dire, che era il diritto romano, ed anche per esempio delle strade che

hanno permesso l'evangelizzazione, il massimo della cultura e della filosofia che era il mondo greco; non dimentichiamoci che il sottofondo di Gesù non è solo ebraico ma anche greco, e poi il massimo del mondo religioso che era l'ebraismo, che veramente è qualcosa di meraviglioso, spero che noi anche come cristiani lo possiamo approfondire e amare. E così anche nella tradizione ebraica è come se tutte le tradizioni fossero confluite verso questo punto, verso la pienezza dei tempi, infatti dice S. Paolo che proprio "nella pienezza dei tempi Dio mandò il suo figlio nato da donna, nato sotto la legge", sotto la Torah nell'antico testamento. Ecco sarebbe interessante, io l'ho fatto la scorsa trasmissione ma voglio qui ricordare qualcosa, parlare dell'importanza della donna nell'ebraismo. Abbiamo detto l'altra volta che non c'era proprio un rapporto paritario tra uomo e donna come noi nel nostro mondo lo possiamo pensare, e per esempio ho fatto riferimento l'altra volta al fatto che era diversa la benedizione che fanno gli uomini ogni mattina dalle benedizioni che faceva la donna. Però la donna aveva delle caratteristiche, anche se non era tenuta a tutti i precetti come gli uomini era tenuta solo ai precetti negativi della Torah, e non ai precetti positivi della Legge, e però ci sono delle cose che solo la donna faceva per esempio l'accensione delle luci dello Shabbat. Innanzitutto noi dobbiamo capire una cosa per capire anche la Santa Famiglia di Nazareth, anche per capire l'ebraismo al di là di Gesù Cristo, ma anche per approfondire la Santa Famiglia di Nazareth. C'erano tre punti focali nella vita religiosa di Gesù, anche di Gesù bambino, della Santa Vergine Maria, di San Giuseppe e della Santa Famiglia di Nazareth. Questi tre punti focali erano: il Tempio, il tempio importantissimo e magari faremo una trasmissione legata al tempio perché è una realtà importante, innanzitutto storicamente sappiamo che la Famiglia di Nazareth si recava al Tempio per le grandi feste, poi gli altri due punti sono la Sinagoga e poi la Casa. Il Tempio, la Sinagoga e la Casa. Per quanto riguarda il Tempio sappiamo che la Santa Famiglia di Nazareth si recava in pellegrinaggio, ce lo dicono i vangeli, per esempio quello di Luca, vi ricordate quando Gesù si smarrisce al ritorno eccetera... e anche sappiamo che nel vangelo di Luca (che è molto attento proprio al contesto culturale e religioso del tempio), sappiamo che anche hanno offerto sacrifici, Giuseppe e Maria si sono recati al tempio, e sappiamo che ogni buon ebreo, ogni famiglia ebrea si doveva recare almeno tre volte al Tempio di Gerusalemme per le tre feste di pellegrinaggio che erano chiamate "Shalosh Regalim", "Regalim" vuol dire Piedi in ebraico, le "Feste dei Piedi" erano chiamate per così dire le Feste del Pellegrinaggio dove si doveva andare a piedi o in carovana, e sappiamo che la Santa Famiglia di Nazareth si recava molto probabilmente tre volte all'anno al Tempio: per tre feste si dovevano recare al tempio, per la festa di Pesach (che è la festa di Pasqua), per la festa di Shavuot (che è la festa di Pentecoste) e per la festa di Sukkot (che è la festa delle Tende), questo è un punto focale, poi parleremo con calma di queste feste e della realtà del Tempio. L'altra realtà su cui mi voglio fermare un momento era la sinagoga e la casa. Per quanto riguarda la sinagoga sappiamo che la Famiglia di Nazareth si recava in sinagoga, pensate che ancora oggi si cerca di rintracciare dove si trovava questa sinagoga a Nazareth ai tempi di Gesù. Nazareth oggi è una città molto grande, una città grandissima che veramente è fiorita come dice il suo nome, il nome Nazareth, Al-Nasira in arabo e anche Natzerat in ebraico significa la città fiorita, lì dov'è fiorita la nostra salvezza, dov'è nato proprio il germoglio di Iesse, dov'è germogliata la nostra salvezza, ma ai tempi di Gesù era un paese piccolo. E lì intorno certamente c'era la sinagoga. Oggi tra l'altro c'è una chiesa greco cattolica (che se andate a Nazareth vi invito a visitare) che è molto bella in stile crociato, dove c'è una sala in cui si pensa, diciamo che la tradizione dice che si trovava la sinagoga. Ecco noi dovremmo entrare in questo mondo della sinagoga, cosa voleva dire che Gesù bambino, la Santa Vergine Maria e San Giuseppe si recavano in sinagoga? Non solo nel Sabato, nello Shabbat, anche in altre occasioni ma specialmente nello Shabbat. Com'era la liturgia della sinagoga? Ecco io un po' per stuzzicarvi l'appetito vi do degli esempi, lo vedremo nel dettaglio ma non oggi. Dobbiamo capire che Gesù Cristo è cresciuto nella sua missione, certo lui era il Figlio di Dio, ma era anche Uomo, figlio dell'Uomo, Dio ma anche Uomo: è cresciuto, ha ascoltato le scritture dell'antico testamento, le ha meditate nel tempio, a casa soprattutto con Maria e Giuseppe, ma anche in Sinagoga. Ha ascoltato molte volte la lettura della Torah e la seconda lettura della liturgia sinagogale che si chiama Haftarah che è la lettura dei profeti. Certamente ha ascoltato la

lettura del Servo del Signore: “disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che conosce il soffrire... Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima, ma egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, era come un agnello condotto al macello...”, che tra l’altro oggi in sinagoga non si proclama più proprio perché è stato applicato eminentemente dai cristiani ovviamente a Gesù Cristo, il canto del Servo che tutti conosciamo. Tante volte lo ha ascoltato ed è nata piano piano nel suo cuore la coscienza messianica, la certezza, diciamo così, di essere il Messia, di avere una missione. E’ lì nato in sinagoga, nella recita per esempio dello “Shemà Israel”, “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze”, questo per esempio si recitava in casa, e con questo passo al terzo punto focale che è la Casa; lo recitavano gli uomini, erano obbligati a recitarlo due volte al giorno, la mattina e la sera, però di fatto lo recitavano tre volte anche per devozione, la notte prima di andare a dormire. Questa preghiera stupenda che ancora oggi gli ebrei recitano, quindi due volte ma alla fine tre volte al giorno (due volte al giorno sono tenuti ma per devozione la recitano tre volte), che dice “Shemà Israel, Adonai Elohenu, Adonai Ehad”: “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo”, “Veahavtà et Adonai Elohekha Bekol levavkhà, Uvkol nafshekhà, Uvkol meodekha”: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze”, e poi continua, ci sono varie citazioni, poi ne parleremo. Ma questa è la professione di Fede centrale, tanto che quando uno scriba andrà a chiedere a Gesù Cristo qual è il primo comandamento della legge lui risponderà “Il primo è: Ascolta Israele, amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze”, e dirà “Il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”, che è anche è presente nella preghiera dello Shemà, e sappiamo che Gesù ha compiuto questa preghiera, Gesù ha compiuto non solo la scrittura, ma anche la tradizione ebraica, anche la preghiera ebraica. Questa preghiera dello Shemà, sappiamo che lui ha compiuto questo Shemà nella sua Carne, nel suo Spirito, è lui che ha amato Dio con tutto il cuore, il suo cuore è stato trafitto dalla lancia. Ma non solo cuore nel senso fisico, tra poco celebreremo la bellissima solennità del Sacro Cuore di Gesù, ma è anche la sua parte più interna. E’ stato tradito dal suo amico, se qualcuno di noi ha sperimentato dei tradimenti; cosa vuol dire amare Dio con tutto il cuore? Con tutto il cuore vuol dire anche con tutte le sicurezze. E’ lui che ha amato Dio con tutta la mente, è entrato nella agonia del Getsemani, anche senza capire “Io non capisco Padre questo calice, passi da me questo calice, però non sia fatta la mia ma la tua volontà”, Gesù passa la Fede, crocifigge la sua mente e poi la sua mente sarà coronata di spine. “Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente”, la mente di Gesù è stata coronata di spine, e “Amerai Dio con tutte le tue forze”, le sue braccia e le sue gambe inchiodate alla Croce che significa la totale donazione, sappiamo che nelle mani e nei piedi c’è la nostra forza, se ci bloccano le mani e piedi siamo finiti. E così Gesù ha compiuto lo Shemà, vi faccio un esempio per dire che questo Shemà però Gesù l’ha ascoltato fin da quando era bambino, capite com’è importante capire ed entrare nella tradizione ebraica, questi sono doni che io nella mia vita ho ricevuto ed è una cosa ricchissima, certo questo non vuol dire che noi subito li riferiamo al cristianesimo, anche c’è una bellezza in generale del mondo ebraico, ma tanto più per noi che abbiamo riconosciuto il Messia di Israele, in cui si sono compiute. E voglio concludere questa parte su Maria proprio sulla donna. Cosa faceva la donna per esempio in Casa nella liturgia domestica? Aveva un compito fondamentale nello Shabbat: doveva accendere le luci dello Shabbat, e forse voi l’avete visto in qualche film, che è la donna che coprendosi gli occhi accende due candele: ci sono due candele dello Shabbat, perché sono due formule dei comandamenti di osservare e ricordare lo Shabbat, si dice: “Zechor” e “Shamor” cioè Ricorda e Osserva lo Shabbat, per questo sono due candele. Ma perché è importante che la donna accenda la luce? Questo è importante in riferimento anche a Maria. Ancora oggi lo fanno le donne ebraiche e lo fanno davanti ai figli. Alcune donne pensate accendono più luci, tante luci quante sono i figli, perché questo? Perché come Eva tolto la luce dal mondo, così la donna ebrea dovrà riportare la luce al mondo, quale luce? La luce del Messia. Ed ogni donna ebrea spera che il suo figlio sarà il Messia ovviamente, spera di avere questo onore, questa grazia enorme. Ecco questo si è compiuto in Maria che ha dato al mondo, che ha dato alla luce, scusate il gioco di parole, la luce del mondo. Ma lei lo

faceva in ogni Shabbat, Gesù bambino guardava questa accensione, guardava sua mamma che accendeva le luci dello Shabbat. Alcuni dicono “ma non sappiamo se ai tempi di Gesù c’era la stessa liturgia, perché forse è posteriore...”, beh innanzitutto la liturgia è conservatrice, in secondo luogo ce lo dice il Vangelo di Giovanni quando si parla della Passione di Gesù “Era il giorno di Parasheve e già splendevano le luci del Sabato”. Ecco le luci del sabato, l’accensione delle candele era una cosa sicuramente molto antica, ed era opera della donna perché doveva dare alla luce il figlio, i figli sono una luce per il mondo, sono così piccole luci, e la Luce per il mondo per eccellenza è il Figlio per eccellenza che è il Messia, il Figlio della donna, la nuova Eva che ha portato la Luce al mondo, che è Maria. Vedete come l’ebraismo (e anche il cristianesimo) non è maschilista, non possiamo essere così sciocchi, assolutamente, perché ogni ebreo è convinto che sarà la donna a portare il Messia al mondo. E vorrei concludere con le opere che faceva Maria oltre a queste opere religiose che faceva a casa. Maria sappiamo che ha praticato alcune opere di carità. L’uomo ebreo e la donna ebrea si distinguono dalla pratica delle opere di carità (non solo dalla preghiera). La tradizione ebraica ci da una lista delle opere di carità, anche noi nella tradizione cristiana abbiamo delle opere di misericordia corporale e spirituale, ecco questo si trova anche nella tradizione ebraica, per esempio nel Targum e in altri testi, e quali sono le opere di carità? Sono *partecipare ai matrimoni* innanzitutto, perché Dio ha unito Adamo ed Eva, cioè le opere di carità sono un’imitazione di Dio, quindi siccome Dio ha unito Adamo ed Eva ogni uomo e donna ebrea devono partecipare alla gioia del matrimonio, *rallegrarsi con chi è nella gioia*, e anche devono *piangere con chi piange*, come dice anche S. Paolo: “Rallegratevi con chi è nella gioia, piangete con chi è nel pianto”, e cosa vuol dire questo? Vuol dire *visitare i malati, consolare quelli che piangono, seppellire i morti, dividere il pane con l’affamato e vestire gli ignudi*. Questo è nella tradizione ebraica. Maria, donna ebrea di Nazareth, mette in pratica queste opere di carità, assiste al matrimonio di Cana, perché la prima opera di carità da fare per un ebreo è assistere ai matrimoni, e certo questo è qualcosa forse un senso più letterale del vangelo di Giovanni poi c’è un senso spirituale molto più ricco, ovviamente il fatto che la donna per eccellenza, la Vergine Maria è presente nel matrimonio di Cana, e intercede, e poi Maria pratica anche un’altra opera di carità, va a trovare Elisabetta sua cugina che è incinta, eccetera. Cioè, noi dovremmo veramente entrare in tutta questa realtà per entrare più in profondità nei vangeli e anche nella storia della nostra Salvezza. Mi sarebbe piaciuto anche un po’ parlare del luogo santo di Nazareth, ma avremo altre occasioni. Voglio solo concludere con questo: Nazareth è il luogo dov’è fiorita la nostra salvezza, ho cominciato questa trasmissione con una citazione proprio di Papa Francesco che diceva che è necessario per noi approfondire le radici ebraiche del cristianesimo e il fiorire cristiano dell’ebraismo. Questa sorgente, questo fiorire: ecco Nazareth è il luogo dov’è fiorita la nostra salvezza. Il nome Nazareth sia in ebraico che in arabo fa riferimento al fiore, al germoglio, Netzer. In Isaia 11,1 (un testo che a me piace molto fin da quando ero bambino), si dice che “un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici”, questo virgulto in ebraico si dice Netzer, che è proprio la radice del nome Nazareth, pensate un po’, in questo luogo Santo che è Nazareth dove la Vergine Maria ha detto il Sì, dov’è fiorita la nostra Salvezza, ecco questo luogo Santo ha il nome di Germoglio, del Fiore, è anche questo un nome profetico. Era un villaggio piccolo ai tempi di Gesù, è una donna piccola, di un villaggio piccolo, ecco già nell’incarnazione è presente questo: Gesù Cristo che si fa povero, si fa piccolo per farci ricchi della sua grandezza e della sua ricchezza. Bene, ho concluso e adesso possiamo dare spazio alle vostre domande, grazie.

Avevo letto una diversa etimologia del nome di Maria che deriva dall’egizio, che significa qualcosa come difesa, come montagna, come la cinta delle mura oppure come donna incinta che è circondata. Si può dire che l’aramaico è la lingua originaria dell’ebraico?

Riguardo alla prima questione sull’etimologia, cioè sul significato del nome Maria, ci sono almeno 20 ipotesi, io qui ovviamente non ho potuto dirle tutte, però è vero quello che ha detto l’ascoltatrice, che può derivare anche dall’egiziano, anche dall’egiziano ci sono varie etimologie però, per esempio c’è una radice egiziana che è MRY che significa anche Amata o Amore, cioè colei che è

amata, o amore, e poi anche ci sono altre teorie a cui ha fatto riferimento l'ascoltatrice che sono tutte molto belle. Tra l'altro c'è anche l'etimologia come sapete "Mar Yam" che vuol dire Goccia del Mare, che sarebbe Stilla Maris in latino, non Stella ma Stilla Maris, che poi diventerà nei Padri "Stella Maris", la stella del mare, molto bello anche come poi le etimologie non è necessario che siano così scientifiche, perché poi nella scrittura non è che sono così scientifiche, molto spesso poi si prende un significato teologico da un nome che poi non è proprio quello più originario, quindi è un po' difficile, ma ringrazio molto Alessandra l'ascoltatrice perché mi ha dato l'occasione di sottolineare. Per quanto riguarda la seconda domanda dell'aramaico, su quale fosse la lingua originaria di Gesù e che relazione c'è fra l'aramaico e l'ebraico; allora noi sappiamo che Gesù certamente parlava l'aramaico perché in Galilea era molto diffuso l'aramaico, certamente sapeva anche l'ebraico, e questo non vuol dire che necessariamente lo parlava così comunemente, ma certamente lo conosceva perché conosceva le scritture, sappiamo che ha letto dal profeta Isaia quindi certamente conosceva l'ebraico, probabilmente anche lo parlava perché l'aramaico e l'ebraico sono delle lingue vicine e memorizzare la scrittura (così facevano gli ebrei) aiuta molto a parlare l'ebraico, questo ve lo dico per esperienza perché io ho studiato tanti anni l'ebraico biblico, ovviamente ho memorizzato un pochino dei passi della scrittura e mi è servito molto per parlare l'ebraico moderno che posso parlare, quindi certamente conosceva l'ebraico, forse lo parlava, ma comunemente e specialmente in Galilea si parlava l'aramaico, e probabilmente Gesù parlava anche il greco perché sappiamo che fino al II secolo dopo Cristo, nel mondo del mediterraneo, nell'impero romano si parlava greco, non latino, latino si parlava negli ambienti ufficiali, lo sappiamo perché sono stati trovati molti resti, molte lettere in greco anche di gente del popolo come schiavi, quindi probabilmente Gesù parlava greco perché ha dialogato con Pilato e molto probabilmente ha dialogato in greco e non in latino come nel film "The Passion", che è la Passione che conosciamo. Per quanto riguarda le relazioni fra l'ebraico e l'aramaico non è facile rintracciarle. Sicuramente l'aramaico è molto antico e ha influito anche sull'ebraico, ma non è tanto facile dire automaticamente che l'ebraico è derivato dall'aramaico. Sono due lingue diciamo cugine, certo che l'aramaico è molto antico ma è certo che definitivamente l'ebraico ha un'origine anche aramea, certamente, però non è tanto facile rintracciare così chiaramente queste relazioni fra l'aramaico e l'ebraico, tra l'altro l'aramaico non è solo una lingua dialettale, attenzione, è una lingua anche molto letteraria, per esempio nell'antico testamento ci sono alcune parti in aramaico letterario e gli ebrei hanno imparato l'aramaico proprio nell'esilio in Babilonia, sono tornati parlando l'aramaico e abbiamo dei testi in aramaico molto alti, c'è un aramaico anche letterario, e dopo però è diventato diciamo prevalentemente un dialetto, ai tempi di Gesù si parlava un dialetto aramaico, bene spero di aver risposto un pochino anche se ovviamente bisognava dare una risposta più completa.

Ci puoi spiegare un pochino il senso della Visitazione? Non è solo una visita?

L'ascoltatore ha detto bene, non è solo una visita fatta per aiutare la cugina Elisabetta, ma ha un significato profondissimo e questo già diciamo storicamente, possiamo dire letteralmente, perché l'Angelo dice a Maria: "Vedi? Anche Elisabetta tua parente nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile. Nulla è impossibile a Dio". Allora Maria, io ho fatto riferimento al fatto che Maria compie le opere di carità, come una pia ebrea va a trovare la cugina incinta che era diciamo anche un dovere andare ad assistere la persona debole, però come ho detto nella mia esposizione questo non è il significato più profondo ovviamente della visita, il significato è andare a vedere l'opera di Dio, le meraviglie di Dio, noi abbiamo bisogno di fratelli e sorelle nella Fede dove possiamo vedere che Dio compie l'impossibile, anche Maria ha avuto bisogno, non perché non credesse, perché già aveva creduto alla parola dell'Angelo, ma perché aveva bisogno (come noi abbiamo bisogno) di contemplare le meraviglie del Signore. Una conferma ulteriore, perché la Fede è sempre un cammino, certo che Maria aveva Fede, ma anche lei ha dovuto compiere un cammino di Fede, che poi l'ha portata alla Croce e che poi l'ha portata fino al Cielo. E anche lei si è rallegrata, è proprio l'Angelo che invita: vai a vedere tua cugina, guarda cosa fa il Signore, che fa cose impossibili, perché nulla è impossibile a Dio, e per questo va, e c'è

questo incontro meraviglioso in cui Maria, tra l'altro, è un'immagine (questo lo rimarcano bene i Padri della Chiesa) dell'Arca dell'Alleanza, perché rimane tre mesi da Elisabetta così come l'Arca dell'Alleanza, se andate a vedere l'antico testamento, rimase tre mesi nelle regioni montuose della Giudea, e infatti Maria si reca nelle regioni montuose della Giudea, e c'è questo incontro con Maria Arca dell'Alleanza, questo incontro meraviglioso e rimane lì tre mesi, cosa vuol dire? Sei mesi più tre mesi, molto probabilmente ha visto questa opera del Signore, ha visto nelle mani di Zaccaria ed Elisabetta sterili, il precursore, la nascita, oggi è proprio la Natività di San Giovanni il Battista per quello sono contento di questa domanda, ecco il più grande tra i nati dei figli di donna, come dice lo stesso Gesù Cristo, "anche se il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui", ha visto questa meraviglia: Giovanni il Battista che ha un'importanza grandissima nella Storia della Salvezza, è veramente lui il precursore che ha preparato nel deserto le vie del Signore. Bene e quindi certamente l'evento della Visitazione ha un significato molto più profondo, Maria che va a vedere le meraviglie del Signore, e poi le canta nel Magnificat, perché non ci dimentichiamo che dopo, subito dopo la Visitazione c'è questa esplosione del Magnificat di Maria. E poi si dice appunto che Maria rimase con Elisabetta tre mesi, fino a che non si compie il tempo del parto, non si sa se è partita subito prima o ha aspettato la nascita di San Giovanni il Battista.

Come mai e perché si è passati da onorare il giorno di Sabato a onorare il giorno della Domenica?
Ringrazio per questa domanda, è una domanda molto arguta e anche molto importante perché in realtà i dieci comandamenti (le dieci parole di Vita) dicono "Ricordati del giorno di sabato per osservarlo", però noi cristiani non osserviamo lo Shabbat? Perché se la parola di Dio (l'antico testamento) dice "Ricordati e osserva il giorno di Sabato" noi non lo osserviamo ma osserviamo la Domenica? Questa è una grande obiezione che ci possono fare anche gli ebrei. Ecco io risponderei così: Shabbat significa riposo, come sapete la radice Shabbat vuol dire riposo, lo Shabbat è un segno che vuol dire riposo e anche riposo escatologico, il riposo vero che è Dio stesso, il Regno dei Cieli, è la consacrazione, la santificazione del Tempo, sei giorni per lavorare e un giorno tutto per il Signore, infatti non si può lavorare, non si possono fare lavori, sforzi, addirittura non si può scrivere, gli ebrei devono stare nella festa, devono mettere il vestito più bello. Loro dicono che c'è un demone che tenta di rovinargli la gioia dello Shabbat perché è la gioia piena, per quello ogni ebreo aspetta il giorno dello Shabbat, pensate che in ebraico tutti i giorni della settimana sono maschili ma solo lo Shabbat è femminile, perché lo Shabbat è la Sposa e la Regina di Israele, lo si desidera come si desidera una donna, una sposa, come lo sposo desidera la sposa; ecco ma noi perché non lo osserviamo? Perché per noi è arrivato il pieno Shabbat, perché Gesù stesso è il riposo, lo Shabbat. Potrei citare tanti testi, adesso per esempio mi viene in mente la lettera agli ebrei che dice "Cercate di entrare anche voi nel vero riposo", il vero riposo è il Messia, definitivamente, infatti se voi ascoltate o andate in sinagoga o aprite un libro di preghiera ebraico vedrete che ci sono molte preghiere sul Messia e sulla sua venuta, perché la vera gioia, il vero riposo di Israele è la venuta del Messia. E' la venuta del Regno di Dio cioè della costituzione del Regno di Dio, del Messia. Per esempio nella prima preghiera della Kabbalat Shabbat che si chiama "Lekhah Dodi" cioè "Vieni mio sposo", è la Regina, lo Shabbat che chiama Israele che è il suo sposo, e anche se è abbastanza tardiva (di molti secoli dopo il tempo di Gesù), però si fa riferimento proprio al Messia perché il Messia è lo Shabbat, è il vero riposo. Per quello Gesù fa alcuni miracoli di Shabbat, per sottolineare che lui è il vero Shabbat, e la Domenica è l'ottavo giorno, attenzione, nella tradizione più antica cristiana i Padri della Chiesa parlano dell'Ogdoade, cioè dell'ottavo giorno che è il giorno della Resurrezione, la Domenica, è come se fosse un giorno aggiunto allo Shabbat, è il giorno del vero riposo, del Regno dei Cieli, di cui lo Shabbat era una figura. Ecco perché la Resurrezione di Cristo definitivamente è il vero riposo, perché con il suo ministero pasquale, con la sua Morte, Passione e Resurrezione, Ascensione al Cielo e Discesa dello Spirito Santo, Gesù ci introduce nel vero riposo che è il regno dei Cieli, quindi noi siamo nell'ottavo giorno. E poi vorrei aggiungere altre cose ma magari lo faremo quando farò una trasmissione sullo Shabbat, però ringrazio molto l'ascoltatore per

questa domanda, spero di aver soddisfatto la sua richiesta però ci sarebbero altre note da fare per spiegare bene questo ma spero di averlo soddisfatto almeno in parte.

Considerazione sulla festa di Sukkot.

La festa di Sukkot a cui ha fatto riferimento l'ascoltatrice (la Festa delle Tende) è molto interessante, è proprio la festa escatologica per eccellenza, del dono dell'Acqua, del dono del Messia, dove tutti gli ebrei agitano quelli che si chiamano i Lulav (quattro specie di piante tra cui la Palma), cantando proprio "Ioshanot", l'Osanna, e proprio per questo è una festa molto messianica, per esempio l'ingresso di Gesù a Gerusalemme ha molte relazioni con questa festa e ringrazio l'ascoltatrice per questa nota sulla festa delle Tende.

In una trasmissione televisiva parlavano di una mummia egizia di una donna ebrea, vestita con un abito con delle strisce turchesi in diagonale, e mi ha fatto pensare a Maria e alla fascia azzurra che porta l'Immacolata Concezione.

Grazie. Volevo dire una cosa sulla fascia della Vergine Maria, è interessante che nelle preghiere quotidiane (ho detto questo nella scorsa trasmissione) gli ebrei devono fare almeno 100 benedizioni al giorno e c'è una preghiera per ogni occasione, per ogni cosa, specialmente quando ci si alza la mattina, per esempio quando ci si alza dice già il Talmud Berakhot (Baba Berakhot), che si fa prima di tutto una benedizione e dopo quando si sente il canto del Gallo si deve dire "Benedetto Colui che da al gallo l'intelligenza per distinguere fra giorno e notte", molto interessante questa benedizione del canto del gallo perché ci ricorda di Pietro (non è a caso il canto del gallo), e poi dopo varie benedizioni c'è la benedizione della fascia, della cintura: quando si stringe la cintura ogni ebreo (anche l'ebrea), deve dire "Benedetto Colui che cinge Israele di forza", interessante questo, è come una liturgia la vita, cioè vedete, noi dividiamo tante volte la nostra vita quotidiana dalla liturgia, e questo è un po' un problema perché molte volte ci manca un'iniziazione profonda nella Fede, un'iniziazione cristiana. Già nell'ebraismo c'è questa nota che la vita è una liturgia, quando ci si mette la cintura bisogna ricordarsi "Benedetto Dio che cinge Israele di forza". Non so se noi quando mettiamo la cintura ci ricordiamo di questo, ma è molto interessante, lo dicevo perché l'ascoltatrice ha fatto riferimento a questa fascia, la cintura che cinge il vestito o la veste.

Gesù parlava un aramaico raffinato?

Che Gesù parlasse un aramaico raffinato io questo non lo so sinceramente, è un po' difficile saperlo, ma io credo che l'aramaico ai tempi di Gesù era già una lingua raffinata nel senso che, dobbiamo capire una cosa: che ai tempi di Gesù le persone erano già almeno diciamo bilingue, era qualcosa di simile che io poi ho trovato qua in Terra Santa, cioè qui io vivo in Israele e ho molti contatti con gli ebrei e anche con gli arabi, e gli arabi per esempio parlano tutti arabo e anche ebraico, la maggioranza; io parlo in Israele, non in Palestina che è diverso, ma io parlo degli arabi per esempio che abitano qui in Galilea, e alcuni parlano anche con una facilità enorme l'inglese o altre lingue. Perché dico questo? Perché dobbiamo metterci in un ambiente in cui (una terra che era appunto la Terra Santa ai tempi di Gesù), già c'era una lingua locale importante che era l'aramaico almeno in Galilea, e dove c'era una lingua santa, cioè l'ebraico, e quindi gli uomini (almeno i religiosi) cercavano di impararla bene, ma c'era l'impero romano che parlava greco, e anche negli ambienti alti il latino, quindi c'era come un hummus culturale, come già diciamo una sorta di globalizzazione, solo ovviamente nel bacino del mediterraneo, che permetteva molti scambi culturali, poi anche con la Fenicia e con la Siria (sappiamo che la Galilea era un punto strategico), non dobbiamo pensare che Gesù ha predicato solamente a poveri pescatori o a poveri contadini (anche! Perché il vangelo è per i poveri), ma anche ai poveri in Spirito, anche Gesù ha affrontato un'alta cultura come per esempio la Decapoli dove c'era una cultura ellenista: dieci città rese indipendenti da Pompeo Magno nel 63 avanti Cristo che parlavano la lingua greca e avevano una cultura ellenistica altissima, quindi io credo che Gesù parlava molto bene l'aramaico e però sulla raffinatezza non posso pronunciarmi però spero di aver dato un panorama in cui comprendere meglio, diciamo,

l'importanza della lingua dei tempi di Gesù e anche forse di una cultura che avevano abbastanza alta, e Gesù e i suoi discepoli anche se dobbiamo sempre ricordare che dai capi dei sacerdoti e dagli scribi vengono considerati popolani, perché i Galilei erano abbastanza disprezzati, quindi questo non vuol dire che nei confronti dell'impero romano erano particolarmente di un'alta cultura, di un'alta educazione, anzi. Però insomma, visto il livello che c'era probabilmente dovevano affrontare varie situazioni e anche varie città ellenistiche quindi dovevano parlare, io penso, un aramaico abbastanza buono, di buon livello. E oltretutto vorrei ricordare che nelle sinagoghe bisognava parlare un aramaico buono e anche abbastanza alto perché, vorrei ricordare agli ascoltatori anche in riferimento a questa domanda, che nelle sinagoghe il testo biblico (cioè la parola di Dio) era proclamata in ebraico ma ci doveva essere un traduttore in aramaico per il popolo. Quindi dovevano esserci dei "Meturgemanim", si chiamano così i traduttori che conoscevano bene l'ebraico e l'aramaico, quindi dovevano essere di un livello di lingua abbastanza buono perché alcuni passi biblici non sono facili, né da capire e né da tradurre in modo così valido e così fresco come facevano nelle sinagoghe.

Quando nel vangelo di Luca Gesù racconta la parabola del fariseo e del pubblicano e poi nel capitolo 19 va a trovare Zaccheo e lo chiama per nome, è possibile che l'abbia visto come quando nel vangelo di Giovanni Filippo chiama Natanaele e Gesù dice a Natanaele "prima che Filippo ti chiamasse ti ho visto quand'eri sotto il fico"?

Beh la nota dell'ascoltatore è molto fina, certo che è possibile, certamente Gesù prima di entrare in Gerico aveva già visto Zaccheo. Quando Zaccheo sale sul sicomoro passa Gesù, e questo uomo basso di statura, piccolo, con un complesso perché era capo dei pubblicani (e forse aveva costruito tutta la sua vita proprio perché era così basso, così piccolo), Gesù fa di tutto per guardarlo non dall'alto verso il basso, ma per guardarlo dal basso verso l'alto. Gesù è riuscito a vedere quest'uomo peccatore come noi dovremmo vedere i peccatori, non dall'alto verso il basso, giudicandoli, ma dal basso verso l'alto, per quello io credo che Gesù lo ha visto prima a Zaccheo, a questo pubblicano, e ha fatto di tutto per arrivare al momento giusto, quando lui era sopra l'albero, per mostrargli questo volto di misericordia, per guardarlo dal basso verso l'alto, cioè mettendosi più in basso, e Gerico è la città più bassa del mondo, il punto più basso della Terra diciamo, è vicino al punto più basso della terra, almeno a circa 500 metri sotto il livello del mare, Gesù che si abbassa, non solo si abbassa, scende alla valle del Giordano, scende a Gerico, ma si abbassa ancora di più finché si fa ancora più basso di questo uomo basso; e come non lo aveva pensato? Come non lo aveva visto? E così ha colto questo frutto che è questo peccatore, come spero che fa Gesù anche con tutti noi.

Bene dobbiamo concludere, buona sera a tutti e un saluto a tutti gli ascoltatori da Radio Maria.